

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Riunito fino a notte un Consiglio dei ministri affollato di temi

## Sì al pacchetto giustizia Accordo tra i contrasti

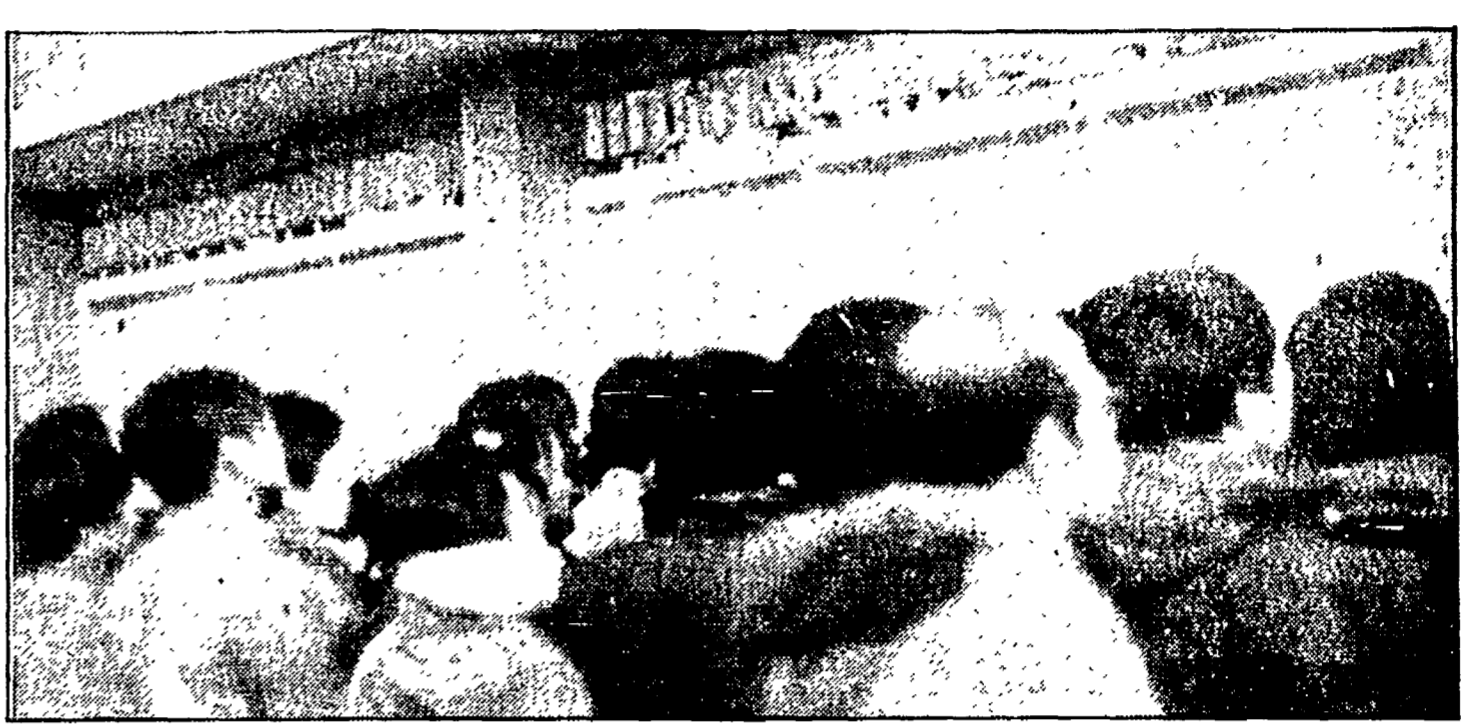
### Ticket più basso su ricette e farmaci

Con una sofferta decisione passano i provvedimenti per evitare i referendum - Preoccupata dichiarazione di Spadolini - Approvato decreto che riduce e accorpa la spesa dell'assistito su alcune prestazioni sanitarie

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri a tarda sera il «pacchetto» sulla giustizia proposto dal ministro Rognoni per evitare i referendum. È stata una decisione piuttosto sofferta, tanto che a un certo punto, nella sala stampa di palazzo Chigi, si era addirittura sparsa la voce di un possibile rinvio. Tra i primi a commentare, il ministro della Difesa e segretario del Pri Giovanni Spadolini. La soluzione trovata, ha dichiarato ai giornalisti, «è l'unica possibile politicamente per cercare di evitare i referendum. Non ne esistono altre. E la rottura di questo impegno comporterebbe una situazione politica assolutamente negativa sulla tenuta della coalizione. Parole, quelle pronunciate da Spadolini, che lasciano intendere chiaramente le difficoltà

che hanno accompagnato il varo del «pacchetto». Rognoni e i nuovi ostacoli che potrebbero insorgere durante il suo cammino parlamentare. Il punto più delicato, com'è noto, riguardava la responsabilità civile del magistrato. La soluzione adottata prevede l'azione disciplinare obbligatoria, nel caso che un cittadino ritenga di aver ricevuto un danno ingiusto imputabile a dolo o a colpa grave del magistrato. In questo caso, oltre alle misure disciplinari classiche, scatterà anche una pena pecuniaria pari a un terzo dello stipendio annuo, con la possibilità per il magistrato di esentare l'azione di rivalsa davanti al giudice ordinario. Rognoni ha poi spiegato ai giornalisti che è il Consiglio superiore della magistratura che decide sull'azione disciplinare. Fra gli altri provvedimenti del «pacchetto», anche il trasferimento del potere di cattura dal pm al giudice istruttore; la presenza del difensore nel Tribunale della libertà; gli incarichi extragiudiziali; la nuova disciplina delle sanzioni relative alle irregolarità nell'emissione di assegni bancari; lo stanziamento di 600 miliardi per le strutture giudiziarie. E inoltre: la separazione delle funzioni giudicanti e requiranti; la difesa gratuita per i meno abbienti; l'ampliamento del patteggiamento. I provvedimenti stamati saranno illustrati alla stampa nei prossimi giorni. Il Consiglio dei ministri ha varato anche un decreto che modifica la normativa sul ticket sanitario. In particolare è stato abolito il ticket sulle visite specialistiche e, per quanto riguarda i

farmaci, è stata abbassata da due a mille lire la quota fissa per la ricetta ed eliminata del tutto quella per le specialità medicinali fino a 5 mila lire; mentre è stata ridotta a 1.500 lire quella per i farmaci di costo compreso fra le 5 e le 25 mila lire e a 3 mila quella per le specialità superiori alle 25 mila lire. Inoltre, sono state varate alcune norme per la definizione dei rapporti con le farmacie regionali e previste sanzioni per medici (fino alla radiazione dall'albo) e cittadini (che dovestero frodare lo Stato. Un altro decreto approvato sempre ieri si riguarda la finanza locale. A Comuni, Province e Comunità montane, nei primi tre mesi dell'87, saranno anticipati oltre 6 mila miliardi del trasferimento erariale. A proposito di finanza locale, il ministro degli Interni



## Ora Pechino minaccia di punire gli studenti

Ieri nuove dimostrazioni - Compagno scritto ostili al Pci e ai suoi dirigenti

Dal nostro corrispondente  
PECHINO — Le autorità cominceranno ad usare la mano pesante? La notizia era già uscita sul giornale della sera della capitale. Poi è stata letta, con tono particolarmente grave e severo da un annunciatore in chiusura del telegiornale. Circa 300 studenti di magistero a Pechino hanno inscenato una manifestazione verso le due della notte tra domenica e lunedì. A 13 graditi sotto zero sono andati avanti fino all'alba, cercando inutilmente di trascinare nella protesta quelli di Belda e di Qinghua (successivamente malgrado i divieti tremila studenti hanno inscenato una nuova manifestazione a Pechino affiggendo manifesti in cui si sollecitava la partecipazione a una dimostrazione giovedì prossimo in piazza Tian Anmen). I loro schiamazzi hanno «disturbato il riposo» degli altri studenti. Per di più avevano affisso «dazibao» contro i «quattro principi cardine» (socialismo, direzione da parte del partito, democrazia del proletariato, marxismo-leninismo-Maoismo). Tutte aggravanti di questa prima trasgressione alle nuove norme che regolamentano le manifestazioni. Quindi — conclude la notizia — «verranno puniti». Il fatto rappresenta un tornante nella vicenda delle agitazioni studentesche. Come verranno «puniti»? Ci saranno espulsioni, come ve ne furono in seguito alle agitazioni dello scorso anno? O addirittura arresti? A Shanghai all'inizio si

(Segue in ultima) Sigmund Ginzberg  
Nella foto: studenti ieri all'università di Pechino davanti a nuovi dazibao che esprimono i motivi delle dimostrazioni di questi giorni

### Il Psi e le autonomie locali

## Pentapartito che ti spegni nelle giunte...

di GERARDO CHIAROMONTE

Vale la pena di riprendere e commentare l'articolo che Arturo Bianco, vicesegretario del dipartimento Enti locali del Psi, ha pubblicato, l'altro ieri, sull'«Avanti!». Un articolo che può prestarsi a varie letture e che può essere interpretato persino come «una mossa» nel complicato e a volte incomprensibile giuoco di ricatti e controtacchi che si va conducendo attorno alla «staffetta» — ma che, a nostro parere, ha un significato politico da non passare sotto silenzio.

In esso si intende trarre un primo bilancio delle giunte pentapartitiche che furono costituite all'indomani delle elezioni amministrative del maggio 1985. Anche noi siamo tornati più volte su questo tema, sia per salutare fatti assai positivi (e in primo luogo la nascita di un governo di sinistra alla Regione Calabria) sia per criticare scelte a nostro parere sbagliate come la ricostituzione della giunta pentapartitica al Comune di Milano. Riprendiamo le notizie e i dati dell'articolo «A poco più di un anno dal clamoroso cambiamento di alleanza del 1985, il tasso di conflittualità locale si è enormemente accresciuto: e ciò rende instabile e precaria la vita di moltissime amministrazioni comunali, provinciali e regionali, tant'è che «pressoché tutte le grandi città sono state toccate da crisi, vertice, rimpatri». Dopo un anno, si è cambiata la giunta municipale (Regione Calabria), alle Province di Milano e Taranto, ai Comuni di Pisa, Trieste, Bologna, Messina, Catania, Ragusa, Trapani, Imperia, Frosinone, Massa. Le giunte anomale governano ormai il 5% dei Comuni italiani. Abbiamo l'impressione che l'elenco sia largamente incompleto. In ogni caso, si tratta di un vero e proprio sommovimento, di uno sfaldamento, di un cambiamento profondo rispetto all'estate del 1985, quando il pentapartito sembrava espandersi incontrastato, e a macchia d'olio, su tutto il territorio nazionale. Ma quale è la riflessione

### Nell'interno



PRADA (Faenza) — I funerali di Elisa e Luca Moretti investiti e uccisi sull'A14 alla vigilia di Natale

### La Francia paralizzata Treni ancora bloccati

Di ritorno dal Cairo, il presidente Mitterrand ha convocato all'Eliseo il primo ministro Chirac per fare il punto sullo sciopero delle ferrovie che paralizza la Francia da due settimane. Oggi, intanto, si blocca di nuovo il metrò di Parigi. Blocco anche a Digione, paralizzando le linee con l'Italia. A PAG. 3

### I bimbi dell'Autosole: 4 giovani dal magistrato

«Sì, li abbiamo visti»: quattro giovani si sono presentati al giudice che conduce le indagini sulla morte dei due fratelli maciullati dal treno sull'autostrada ed hanno dato la loro versione dei fatti. Oggi un'altra testimonianza. A PAG. 5

### Ecco come sarà il 1987, parola di Michele Serra

Quali saranno i principali avvenimenti del nuovo anno? Meglio saperli fin da adesso per evitare di arrivarci impreparati. In esclusiva per i lettori dell'«Unità», Michele Serra ha fatto un rapido sunto degli episodi che faranno discutere l'Italia e il mondo nell'87. A PAG. 7

### L'America li ha delusi In 50 ritornano a Mosca

Cinquanta sovietici emigrati negli Stati Uniti anni fa sono ripartiti alla volta dell'Urss scembiati delle condizioni di vita trovate in America. Altri mille, informa l'ambasciata di Mosca negli Usa, hanno a loro volta chiesto il rimpatrio. A PAG. 9

### Il prefetto Boccia si dimette e passa all'Italstat

## L'alto commissario antimafia se ne va a dirigere una società

Lo ha reso noto con una lettera al ministro Scalfaro nella quale motiva la scelta con la vicinanza della pensione - A sostituirlo sarà Pietro Verga, prefetto di Catania

ROMA — Riccardo Boccia lascia il suo incarico di alto commissario per la lotta contro la mafia. Non per andare in pensione, com'era stato ventilato nei mesi scorsi, ma per andare a presiedere una società dell'Italstat. La notizia è contenuta in una lettera inviata il 6 dicembre al ministro degli Interni, Scalfaro, e resa nota solo ieri. Sempre ieri il Consiglio dei ministri ha provveduto a nominare il nuovo prefetto antimafia che andrà a sostituire Boccia dal prossimo 10 gennaio. È Pietro Verga, attuale prefetto di Catania. Nella lunga lettera inviata a Scalfaro Boccia spiega i motivi che lo hanno portato ad una scelta di questo tipo, sicuramente singolare. «Tra pochi mesi — dice — scatterà per me l'inesorabile traguardo del collocamento a riposo. Saranno passati quaranta anni di attività al servizio dello Stato cui ho dedicato il meglio delle mie capacità, della mia intelligenza, della mia determinazione. Il riassunto del quale sono stato largamente gratificato di riconoscimenti, onori e dignità. Gli ultimi anni della mia carriera mi hanno visto impegnato sul fronte del Mezzogiorno d'Italia, un fronte drammaticamente debole nella sua strutturazione economica e sociale, dentro la quale si annidano i pericolosi germi della contaminazione mafiosa. Anche in questo campo ho cercato di profondere energie ed entusiasmo nella dedizione più piena al sogno di riscattare la gente cui appartengo, per nascita e cultura, da pesanti condizionamenti. Ho acquistato la certezza, continua la lettera del prefetto Boccia, che i problemi del Mezzogiorno non possono risolversi solo con l'impegno della forza e della repressione, ma occorrono interventi integrati in tutti i settori che possono determinare l'evoluzione e lo sviluppo armonico della società: fra questi quello della realizzazione di grandi opere infrastrutturali, che risolvono, nel contempo, problemi occupazionali e di riassetto del territorio e dell'ambiente. Mi

è stata da tempo offerta la presidenza di una società dell'Italstat che ponendosi come tecnico-struttura nell'ambito delle norme di incentivazione delle attività economiche del Mezzogiorno può avere un ruolo trainante in tale settore. Quale delle tante società che fanno capo all'Italstat andrà a presiedere l'ex prefetto ora manager non è dato sapere. L'impegno del gruppo al Sud è notevole. Va dalla Mededil che sta costruendo il centro direzionale di Napoli alla società per la realizzazione del ponte sullo stretto di Messina. Si tratta comunque di un impegno di notevole rilevanza tanto che il prefetto Boccia, sempre nella lettera a Scalfaro, afferma: «Mi sembra questa una attività che completa in un logico congeniale proseguimento il mio impegno per la gente del Sud. Ho ancora forza e volontà di lavorare, di continuare a dare un contributo operativo di esperienza e di entusiasmo. La carriera di Boccia prefetto, uomo energico, funzio-

Marcella Ciarruffi

## È morto Tarkovskij, il grande esule del cinema sovietico



Una recente immagine di Andrej Tarkovskij, il regista sovietico scomparso a Parigi

PARIGI — Andrej Tarkovskij è morto l'altra notte a Parigi. Il grande regista aveva 54 anni e da tempo soffriva di un tumore allo stomaco. Da due anni l'autore di «Rubezh», «Solaris», era esule in Occidente e viveva tra l'Italia, la Francia e la Svezia. Dal nostro corrispondente MOSCA — Se n'è andato, ancora lontano da casa, quando forse tutto era pronto per il suo ritorno. Nel cinema di Mosca — dopo la parentesi immediatamente successiva alla sua decisione di rimanere in Occidente — si era ritornato a poter vedere i suoi vecchi film: da Andrej Rubliov, a Solaris, a Stalker. E i giovani continuavano a riempire il «Povtorij Kino», pagando un biglietto che era anche un omaggio, una forma di ricordo, di affetto. Il nuovo clima sovietico, la

nuova direzione cineasti emersa dal congresso dell'Unione, gli avevano mandato segnali: prima discreti, poi espliciti. Registi di primo piano come Elem Klimov, Gleb Panfilov, e altri, avevano dichiarato apertamente che il suo ritorno non solo era possibile ma anche gradito. Non hanno fatto in tempo. La morte ha corso più in fretta. Qualche sera fa il regista e attore Rolan Bykov mi aveva confermato ancora una volta che contatti erano in corso per preparare il ritorno in Urss di Andrej Tarkovskij. Ma — aveva aggiunto scuotendo la testa — «chissà se la malattia ci darà il tempo per farcela». Tutti sapevano, all'Unione cineasti, che Andrej stava per morire. E tutti l'hanno saputo in un lampo. Le radio occidentali hanno dato la notizia in mattinata, la Tass nel pomeriggio in un dispaccio di quattro righe da Parigi: «Il regista sovietico Andrej Tarkovskij è morto la scorsa notte all'età di 54 anni dopo una lunga, dura malattia». L'infanzia di Andrej Rubliov aveva penato le pene dell'inferno per riuscire a illuminare gli schermi sovietici. Solaris era apparso quasi un'eresia in un mondo di fantascienza ottimismo piena di belle speranze. Andrej non era un regista felice, preferiva cercare di guardare dentro le cose. Forse il grande pubblico sovietico non lo amava e neppure lo conosceva. Ma lascia un gran vuoto e una gran tristezza. Più

Giulietta Chiesa  
(Segue in ultima)